

DALLE DONNE UN NO ALLE PRIVATIZZAZIONI

Si parla molto in questi ultimi tempi di privatizzazioni.

A sentire chi ci governa pare che siano la soluzione di tutti i mali e di tutte le disfunzioni dei servizi pubblici.

La stessa giunta di Bologna ha ideato e sta portando avanti un progetto di privatizzazione dei servizi pubblici, ponendosi all'avanguardia tra le amministrazioni locali.

A noi, che non crediamo affatto a questa presunta panacea, interessa mettere a fuoco una conseguenza delle privatizzazioni in genere poco considerata ma secondo noi importantissima: le vittime, chi ne fa le spese, sono soprattutto le donne.

E questo per due motivi:

LE DONNE SONO LE PRINCIPALI UTENTI DEI SERVIZI.

Questo è sotto gli occhi di tutti: le donne gestiscono in prima persona la famiglia, i rapporti con la scuola dei figli, con la burocrazia (dalle file alle USL, alle file per i certificati in Comune), sono le principali utenti dei trasporti pubblici, si occupano dei bambini quando gli asili (come troppo spesso accade) non hanno più posto, e degli anziani se hanno bisogno di assistenza.

"Servizi privatizzati", per queste utenti, innanzitutto vogliono dire servizi più "standardizzati" (per permettere risparmi di gestione), attenti non alle diverse esigenze dei cittadini ma alla massimizzazione del profitto; vogliono dire anche dequalificazione e peggioramento in generale, proprio per la maggiore pressione che viene esercitata sui lavoratori. Lo vediamo in alcuni settori già appaltati a privati, per esempio nelle pulizie degli ospedali, oggi più frettolose e meno frequenti, nell'assistenza agli anziani, dove sta venendo a mancare il momento della programmazione e del coordinamento degli interventi sociali, nei servizi cosiddetti extrascolastici (come i centri estivi per i bambini ed il sostegno agli handicappati) dove sempre di più i bimbi sono affidati ad assistenti generici (e reclutati chissà come).

INOLTRE LE DONNE SONO ANCHE LE PRINCIPALI LAVORATRICI ADDETTE AI SERVIZI.

Pensiamo al settore dell'assistenza sociale e della sanità, alla scuola, alle pulizie, alle mense, agli sportelli pubblici.

LE CONDIZIONI DI LAVORO PER QUESTE LAVORATRICI SONO ENORMEMENTE PEGGIORATE: le addette alle pulizie privatizzate hanno lo straordinario praticamente obbligatorio, le assistenti domiciliari difficilmente vedranno indennità di turno o di festivo, per i servizi scolastici privatizzati la paga oraria si è quasi dimezzata. Di qualificazione e programmazione, poi, non se ne parla neanche.

Vogliamo dire chiaramente che la privatizzazione è un modo di trasformare i bisogni della gente in profitto, i diritti delle persone in merci.

Non è questa la strada da percorrere, ma quella di riprogettare le città ed i servizi pubblici a partire dai bisogni della gente, delle lavoratrici e dei lavoratori, e di quelle fasce sociali più discriminate ed emarginate.

DA QUESTO NASCE LA SCELTA BEN PRECISA DELLE DONNE DI DEMOCRAZIA PROLETARIA DI ESSERE CONTRO LE PRIVATIZZAZIONI.

BO, VIA SAN CARLO 42, 274/90
TEL. 051/249152-247136

DEMOCRAZIA PROLETARIA



INOLTRE LE DONNE SONO ANCHE LE PRINCIPALI